Padova; e fu osservato, che quando egli arrivò alla Porta, diede un bacio ad essa; il che dal popolaccio fu preso per buono augurio. Ne fu pigliato il possesso a nome dell'Imperadore; e questa novella giunta a *Trivigi* fu cagione, che anche quel Comune si affoggettasse alle armi vincitrici. *Eccelino* intanto accortamente fingeva di non voler mano ne' Pubblici affari; ma poi niuna deliberazione del Consiglio veniva osservata se non avea prima la sua approvazione. Ricusò anche l'uffizio di Podestà contentandosi di quello, che più importava cioè d'aver ottenuto da *Federigo* il Vicariato della Marca di *Trevigi*, o sia di *Verona*. E per isbrigarfi anche dal Conte *Gaboardo*, consigliollo a passare in *Germania* a ragguagliar l'Imperadore di questi felici avvenimenti. Nè molto stette poi il barbaro a scoprirsi a poco a poco qual era, e a dar principio alla memoranda sua tirannia con richiedere ostaggi, e mandar prigionieri in *Puglia*, e altrove coloro, che gli eran sospetti, e che tenea per amici del Marchese d'*Este*, cercando continuamente pretesti per accusare il Marchese istesso come sprezzatore degli ordini dell'Imperadore. Non passarono molti mesi, che ben si avvidero i *Padovani* d'esser venuto il lupo alla guardia delle pecore; e crescendo ad *Eccelino* l'orgoglio anche per la parentela contratta con Cesare, di cui sposata avea una figliuola bastarda per nome *Selvaggia*, incomin-